La casa di riposo è la giusta risposta alle esigenze degli anziani?

Scorrendo i programmi dei candidati sindaci, che sono molto simili, ho notato la gran voglia di costruire una Casa di Riposo a Rosolina. Ho delle mie idee in materia e a volte penso che possano anche essere sbagliate così mi confronto con le mie amiche.

Ora io ho una cinquantina d'anni e i genitori ottantenni, la mia più cara amica, stessa età e la madre che si avvicina agli ottanta, un'altra amica vive con il padre ottantenne. Come noi ce ne sono molte a Rosolina. Donne attorno ai cinquanta, che lavorano, visto che non si riesce più ad andare in pensione, con i figli in casa, un marito e dei genitori o dei suoceri da accudire. A volte conviventi a volte un po' più lontani.

Ora finché i nostri vecchi sono autonomi, tutto bene, anzi ci aiutano, quando invecchiano cominciano i guai. I nostri politici hanno trovato la soluzione: CASA DI RIPOSO.

Io e le mie amiche diciamo NO. Non vogliamo una casa di riposo dove mettere i nostri genitori, non vogliamo toglierli dal loro ambiente, vogliamo un CENTRO DIURNO, UN CIRCOLO chiamatelo come volete ma i nostri genitori hanno bisogno di compagnia durante la giornata, di passare il tempo, chiaccherare.

Qualcuno può avere bisogno di essere accudito, dovrebbero muoversi, ma alla sera li vogliamo a casa. Quando si torna dal lavoro, dalla scuola quando ci sediamo attorno al tavolo per la cena e ci raccontiamo gli avvenimenti della giornata vogliamo che ci siano anche i nonni.

Un asilo per anziani sicuramente costa meno di una casa di riposo, è più facile da gestire e si può fare subito. Io e le mie amiche non ci intendiamo tanto di politica, qualcuno ci potrà anche dare delle "ignoranti" ma chi amministra un comune deve andare incontro alle esigenze di chi paga le tasse e vorrebbe votare chi sa meglio amministrare il nostro denaro .

Lettera firmata

Visita il nostro sito:
www.rosolinadomani.it

IL MERCATINO

dott. Giuseppe Avanzi

Noblesse Oblige

La cavalleria, quella medioevale, è scomparsa da 600 anni ma continuiamo ad usare espressioni che le erano naturali. Vediamone alcune.

Partire lancia in resta: la resta era un gancio della corazza in cui si inseriva l'arma che così era più solida e precisa. Spezzare una lancia in favore di qualcuno: prima di scendere in lizza, il cavaliere si presentava al nobile che presiedeva la gara (o ad una dama) e offriva in suo onore la lancia spezzata perché aveva colpito l'avversario, nei tornei le lancie erano di legno dolce, così come le spade, chiamate armi cortesi. A proposito, la lizza era lo steccato entro cui si svolgevano giostre e tornei. Il cavallo di battaglia era un destriero particolarmente robusto per sostenere armi, armato e armature e addestrato alla tecnica di guerra.

Lanciare la sfida o il guanto: il campione entrava in campo, gettava un guanto e chi lo raccoglieva accettava la sfida, tutto per gli occhi belli di una dama o per il favore del fedaudatario. Farsi paladino: i paladini erano i cavalieri più valorosi che accompagnavano Carlo Magno nelle sue imprese. Passare la notte in bianco: i futuri cavalieri, prima dell'investitura, vegliavano la notte in preghiera indossando una tunica bianca.

Fare una smentita: accadeva che un nobile o un cavaliere di una colpa od offesa da parte di un cavaliere, un suo araldo proclamava la smentita (o mentita), lo accusava cioè di aver mentito, dopo di che una commissione di nobili esaminava il caso e poteva autorizzare il duello.

Essere ai ferri corti: in una sfida, esaurite le armi lunge (lancia, spada o ascia) il direttore ordinava l'impiego delle armi corte (ferri corti). Rendere omaggio: era l'atto (omage) con cui il nobile dedicava se stesso (ome) al re e alla dama.

E qui chiudo per evitare una alzata di scudi, non prima di aver reso omaggio alle leggiadre e pazienti lettrici.

INDOVINELLI

Un vecchio cammelliere aveva 17 cammelli. In punto di morte, in un momento di lucidità stabilì le proporzioni secondo cui i suoi cammelli sarebbero andati in eredità ai suoi tre figli. Disse ai ragazzi che a ciascuno di essi avrebbe lasciato gli animali in proporzione alle capacità e all'età.

Dispose che il maggiore dei tre figli ereditasse la metà dei suoi cammelli, che il secondo beneficiasse di un terzo di quei cammelli, quindi che il più piccolo dei suoi figli andassero i rimanenti cammelli che, per togliere ogni ombra di dubbio, sarebbero stati un nono del totale.

Ovviamente i cammelli si sarebbero dovuti ereditare interi, nel senso che i tre figli non avrebbero dovuto condividere le bestie tra loro.

Fu chiamato un saggio, che accontentandosi di un piccolo compenso, sciolse l'eredità. Quanti cammelli dunque toccheranno a ciascuno dei tre figli?

Riservato ai minori di anni 11

Un mattone pesa un Kg + mezzo mattone. Quanto pesa un mattone?

Tutti possono partecipare, eccetto Carlo Gambaro. Chi indovina per primo T-SHIRT, al secondo accendino della ROMEAGRAF, a insindacabile giudizio del giornale.

Comunicare la soluzione a:
Tipografia Romeagraf Tel. 0426.664441

TIPOGRAFIA
ROMEAGRAF
Depliants - Volantini
Locandine - Manifesti
Stampa documenti fiscali
Lavori commerciali - Timbri
Rilegatura tesi - Serigrafia
Annunci matrimonio
anche STAMPA DIGITALE
ROSOLINA via G. Marconi, 19
Tel. 0426.664441

Rosolina - Martedì 23 maggio - Palazzetto dell Sport

CONFRONTO CANDIDATI SINDACO

Quanta jente aieri sera al Palasport de Rosolina, più che in cesa a Nadàle e a Pasqua insieme. Tante done, ma propio tante, eleganti, sportive... belo tutto belo. Tuto pien, anca el coridoio jera sgiònfo de mussari, tuti bravi, boni, civili, con le rècie drite "come i can in ferma".

Tuta sta jente voleva savere, capire... per mejo votare, si... perchè domenega voteremo per fare el sindaco.

Drio al tavolo i candidati: Daniele Grossato, Luciano Mengoli, Ermenegildo Ghezzo a rispondere a le domande del giornalista. Mengoli l'è sta bravo, el ga parlà ben, el ga anca schersa con Ghezzo (mi digo che el ga cambià spaciatore). Grossato più timido (davanti a do laureati e squasi 600 persone) per non imbroiarse el ga leto el programa de la so lista. Ghezzo, el politico birbo, el pareva a casa sua, el parlava, el se rivoltava contro a quei che i ghe ricordava la so aministrazion (l'è stà sindaco per squasi do mandati) el s'à catà da dire col moderatore, ma dopo el gà fato pase.

'Na bela serata. A ghe jera anca tre carabinieri (do maresciali e un brigadiere) con in più el comandante dei vigili a vedare che tuti i stesse boni.

Qualcuno el vuria savere cossa chi 'na dito... beh el podea vignere anca lu a sentire per farse un'idea mejo... A ve dirò... a non go capio tanto gnanca mi.

Bepi

Le gradinate del Palasport gremite di pubblico. Sorridenti, seri, pensierosi, tutti molto attenti.

La fòla de le liste per fare el sindaco novo.

Mai come in queste elezioni c'è stata confusione e rissa. Tutto era cominciato con l'idea di mettere Grossato Daniele a capo di una grande coalizione che sarebbe andata da Alleanza Nazionale a Rifondazione Comunista, a 360 gradi. Grossato aveva incontrato tutti i gruppi e forse non aveva spiegato bene loro chi avrebbe fatto parte della coalizione. Sicuramente i Democratici di Sinistra avevano accettato come aveva accettato Rifondazione Comunista. I guai sono iniziati quando ci si è resi conto di essere tutti nello stesso calderone. Rifondazione s'è svegliata ed ha detto subito no, i DS ci hanno messo un po' di più perchè Grossato doveva essere il loro candidato naturale.

Intanto l'UDC comincia a pensare ad una lista alternativa e dichiara apertamente: "Noi siamo qui, disposti a fare alleanze con chi condivide il nostro programma". La Rosa nel Pugno intanto si lamenta, a mezzo stampa, del fatto che i DS, loro alleati naturali, non si facciano sentire, le chiacchere dicono che si stanno alleando con Forza Italia e La Rosa nel Pugno non ci sta. Mentre Grossato continua i suoi contatti si scopre che alcuni gruppi nati negli ultimi tempi, sono a lui vicini e che dietro a questa manovra c'è la Coppola. Iniziano i guai. I Democratici di Sinistra scoprono che i loro iscritti non vogliono l'alleanza con la destra, Luciano Mengoli, convinto di essere ricandidato da Forza Italia, scopre che hanno preferito Grossato, Giancarlo Degrandis si rende conto che nessuno lo vuole. Dopo giornate di liti, dichiarazioni, smentite, tradimenti, il tutto si conclude con:

FORZA ITALIA: i "giovani" di Rosolina Popolare danno un calcio al vecchio gruppo di Forza Italia e tramite Duò (leggi R. Marangon) confermano l'appoggio a Grossato, i "vecchi" appoggeranno Mengoli che ha fatto alleanza con "Insieme per Rosolina" (Degrandis), Isi Coppola, diventata la maggior supporter di Grossato, candida i suoi mentre Bellotti, urlando improperi, appoggia Mengoli, LA ROSA NEL PUGNO, ormai in rotta con i DS, che crede alleati di Grossato, appoggia Mengoli.

I DEMOCRATICI DI SINISTRA finalmente spiegano che non si alleeranno con Grossato e perdono Andrea Dissette che si dimette dal direttivo ma non dal partito. LA MARGHERITA non capisce più niente e rimane con Grossato ritenendolo cavallo vincente. L'U.D.C., rimasta ad aspettare, si trova alleata con i Democratici di Sinistra, RIFONDAZIONE COMUNISTA, SOCIALISTI ma a causa di queste alleanze viene scomunicata dalla segreteria provinciale, ma in compenso ha il Candidato Sindaco: ERMENEGILDO GHEZZO.

La LEGA NORD, che si era promessa all'UDC, scappa e va con Mengoli.

COMUNE DI ROSOLINA
Venerdì 2 giugno 2006 alle ore 21,15
presso la sala consiliare
CONCERTO
del quartetto
Ferrara Guitar Ensemble
in occasione del 60° anniversario della Festa della Repubblica
INGRESSO GRATUITO

GASTRONOMIA
Le Delizie di Nazzareno
di ROSANGELA FINOTTI
BUFFET PER OGNI OCCASIONE - FRITTO MISTO
GRIGLIATE MISTE DI PESCE - PIZZA AL TAGLIO
ROSOLINA (RO) - Via Marconi, 57 - Tel. 0426.340233